

*CENTRO*  
*PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA*

GIULIA SIMONE

«LA FACOLTÀ CENERENTOLA»

Scienze politiche a Padova dal 1948 al 1968

**FrancoAngeli**

Il volume è pubblicato con il contributo del Centro per la storia dell'Università – Università degli Studi di Padova

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

Ristampa										Anno								
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota o in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali ([www.clearedi.org](http://www.clearedi.org); e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org)).

Stampa: Geca Industrie Grafiche, Via Monferrato 54, 20098 San Giuliano Milanese

<b>Prefazione</b> , di <i>Giampietro Berti</i>	pag. 7
<b>Introduzione</b>	» 11
<b>1. La rinascita della Facoltà di Scienze politiche nell'Italia democratica (1945-1948)</b>	
1. Dalla chiusura alla riapertura	» 17
2. La mancata epurazione a Scienze politiche	» 20
3. Una difficile ripartenza	» 25
<b>2. Una grande famiglia. La presidenza di monsignor Anton Maria Bettanini</b>	
1. Fotografia di gruppo	» 31
2. La Facoltà e le sue appendici: l'archivio della Resistenza e il Centro politico culturale	» 44
3. Una Facoltà cattolica	» 47
4. Uggè e Anchieri: i due nuovi incardinati	» 60
5. Valzer di incarichi: Scienze politiche è la Facoltà «derelitta fra le consorelle»	» 71
6. Insegnare in Somalia	» 83
7. A Padova, intanto...	» 89
<b>3. Ettore Anchieri, «il preside della rinascita delle Scienze politiche padovane»</b>	
1. <i>Usa calling</i>	» 98
2. Studio della contemporaneità	» 104
3. I nuovi maestri	» 107
4. Padova anni Sessanta: il ruolo della chiesa	» 114
5. Economisti e politologi	» 117

6. “Spy stories” all’Istituto di Scienze storiche	pag. 121
7. L’ultimo impegno del preside Anchieri: trovare una sede alla «Facoltà Cenerentola»	» 132
8. Simonetto <i>versus</i> Opocher: il caso Negri	» 137
9. La Facoltà sul finire degli anni Sessanta	» 140
<b>4. Le rivendicazioni studentesche: il 1968 (e dintorni) a Scienze politiche</b>	» 145
<b>Appendice</b>	» 161
<b>Indice dei nomi di persona</b>	» 201
<b>Indice dei luoghi</b>	» 208

## *Prefazione*

Con questo secondo volume, Giulia Simone prosegue la sua articolata ricostruzione storica della Facoltà patavina di Scienze politiche. Il primo, *Fascismo in cattedra. La Facoltà di Scienze politiche di Padova dalle origini alla Liberazione (1924-1945)*, abbracciava l'intero periodo fascista, mentre questo secondo, *La Facoltà di Scienze politiche di Padova dal 1948 al 1968*, comprende gli anni della rinascita democratica dal secondo dopoguerra al '68. Si tratta di una delineazione a tutto campo che tiene conto dei molteplici aspetti e problemi della vita della Facoltà, senza una specifica propensione culturale o istituzionale. La periodizzazione seguita riconosce nello stesso '68 una svolta fondamentale, che segna il passaggio ad una storia per molti versi drammatica, rappresentata dalla turbolenza contestativa del decennio successivo nel quale la Facoltà sarà al centro di tensioni e di conflitti locali e nazionali.

Il metodo di lavoro utilizza tutte le fonti archivistiche e bibliografiche in grado di dar conto del complessivo svolgimento storico e dunque anche del contesto generale dell'Università di Padova. È posto nel dovuto rilievo l'aspetto prosopografico, che getta luce sulla formazione intellettuale e culturale di alcuni tra i docenti più rappresentativi, permettendo di capire il ruolo da loro giocato sotto il profilo didattico e culturale. Lo scavo archivistico è stato condotto metodologicamente con acribia e rigore scientifico. Questa ricerca è la prima ricostruzione d'insieme della Facoltà di Scienze politiche; costituisce pertanto un'acquisizione storiografica importante e indispensabile che, non occorre dirlo, potrà essere in seguito maggiormente ampliata e approfondita.

Emerge, innanzitutto, il problema della nuova identità culturale e dunque l'abbandono della precedente impostazione fascista con tutto ciò che essa comporta sul piano politico e giuridico per i docenti che vi avevano insegnato. Per tutti gli anni Cinquanta si può osservare la prevalenza di un orientamento cattolico e moderato, qualora si consideri che monsignor Anton Maria Bettanini resse la presidenza dal 1948 al 1959; un decennio coincidente con il lungo rettorato di Guido Ferro, rimasto alla guida dell'Ateneo dal 1948

al 1968. Siamo, complessivamente, sul piano politico nazionale, all'interno dell'età del centrismo (subito dopo vi sarà la prima fase del centro-sinistra). Si può dire quindi che essa riflette, in qualche modo, tale svolgimento generale.

Simone documenta il faticoso travaglio organizzativo dei primi anni, che vede la Facoltà passare da un centinaio di iscritti – anno accademico 1947-1948 – numero che raggiunge, alla fine degli anni Cinquanta, i trecento, in gran parte maschi (i primi dodici laureati si registrano nel 1949). Per iscriversi lo studente deve possedere la maturità classica o scientifica. Ogni immatricolato ha l'obbligo di seguire un piano di studi della durata di quattro anni, composto da quindici esami fondamentali, quattro complementari a scelta e due lingue straniere.

In questo periodo risultano attivati, fra l'altro, gli insegnamenti di Istituzioni di diritto pubblico; Storia delle dottrine politiche; Dottrina dello Stato; Diritto costituzionale italiano e comparato; Storia moderna; Storia dei trattati e politica internazionale; Storia delle dottrine economiche; Economia coloniale; Geografia politica e economica; Diritto pubblico romano; Contabilità dello Stato; Politica economica internazionale; Politica economica; Politica ecclesiastica; Diplomazia. Ne seguiranno poi altri come Storia contemporanea; Diritto pubblico americano; Storia delle relazioni tra il Nord America e l'Europa; Storia del giornalismo; Scienza politica; Storia e istituzioni dell'Europa orientale; Storia e istituzioni dei paesi afro-asiatici; Diritto internazionale.

Gli assi portanti che conferiscono l'identità culturale e didattica alla Facoltà sono dunque la politologia, il diritto e l'economia, dimensioni declinate in senso internazionalistico e contemporaneistico. Un segno di questa dimensione internazionale è rappresentata senz'altro dall'assistenza tecnica nella gestione dell'Istituto superiore di discipline giuridiche, economiche e sociali di Mogadiscio. L'eclettismo metodologico e la pluralità degli insegnamenti testimoniano il carattere della Facoltà. In essa gravitano la Scuola di perfezionamento nelle discipline del lavoro e l'Istituto di scienze politiche, che nel 1961-1962 si scorpora in cinque istituti differenti – di Scienze politiche, Scienze storiche, Scienze economiche e Scienze giuridiche – ciascuno con un proprio direttore.

Alla fine degli anni Cinquanta – precisamente nel 1959 – si registrano 3 ordinari, 17 incaricati, 3 liberi docenti (alcuni provengono da Giurisprudenza e da altre Facoltà). Nel corso del decennio successivo vi sarà un aumento dell'organico, anche se un vero ampliamento avverrà solo dopo il '68 con la liberalizzazione dell'accesso agli studi e la nascita dell'Università di massa. I nomi più accreditati – tra interni ed esterni – sono quelli di Anton Maria Betanini, Ettore Anchieri, Albino Uggè, Giuseppe Morandini, Enrico Opocher, Gaetano Arangio-Ruiz, Guido Lucatello, Dino Fiorot, Ernesto Simonetto, Gabriele De Rosa. Tra la nuova generazione di studiosi, che si affaccia agli inizi degli anni Sessanta, vanno per lo meno ricordati Ennio Di Nolfo, Marco

## PREFAZIONE

Tonioli, Sabino Samele Acquaviva, Nino Olivetti Rason, Francesco Gentile, Angelo Gambasin, Achille Agnati, Antonio Negri.

Come abbiamo detto, la ricostruzione di Simone si ferma al '68. È auspicabile, quindi, la pubblicazione di un terzo volume diretto ad affrontare gli anni Settanta e Ottanta, onde dar conto degli avvenimenti specifici accaduti in quel periodo riguardanti anche alcuni momenti della storia politica nazionale.

*Giampietro Berti*